



Omelia del Vescovo Domenico

San Martino Buon Albergo - Legnago, 11 novembre 2022

San Martino di Tours

(2 Gv, 1.3-9; Sl 118; Lc 17,26-37)

“Come avvenne al tempo di Noè...”. Cosa avvenne a quel tempo? Gesù prende spunto dall’immaginario religioso del suo tempo per richiamarsi alla vicenda del diluvio che colse di sorpresa tutti, ad eccezione di Noè che si mise all’opera per costruire l’arca. La nostra società che prevede tutto non sa prevedere nulla. Non ha previsto il Covid, per esempio. Ci manca lo sguardo aperto al futuro, per il quale si nutre curiosità, ma non attesa. Per contro, Gesù invita a stare pronti e ad essere vigili, senza farsi sorprendere dagli avvenimenti. San Martino che visse intorno al IV secolo, in un periodo storico travagliato e confuso, fu una persona vigile e presente a sé stessa, dedicandosi soprattutto all’evangelizzazione delle campagne francesi. Di qui la sua straordinaria popolarità confermata da numerosi proverbi che ne rivelano la felice esperienza di un credente che aiutò la povera gente a sopravvivere alle fatiche del tempo. Non solo la “primavera di san Martino”, ma anche “a san Martino ogni mosto è vino” per descrivere la stagione dei frutti che con la vendemmia, le castagne rallegravano la grama vita della gente di campagna. Chi è veramente vicino a Dio ed è presente a sé stesso modifica in positivo anche l’ambiente che lo circonda.

“Come avvenne al tempo di Lot”. Gesù insiste sulla determinazione a non lasciarsi trascinare all’indietro mentre è tempo di guardare avanti. E cita la moglie di Lot che nel testo della Genesi diventa una statua di sale perché indugia, distratta dal tran trano quotidiano. E’ un’immagine convincente per dire che trincerarsi dietro il “si è sempre fatto così” per non affrontare le nuove sfide è destinato a sicuro fallimento. San Martino è stato esemplare anche per via della sua concretezza. Non rinvia i problemi, non li dissimula, né li evita per paura. Ma li affronta a mani nude. Lui non discetta sull’ingiustizia, ma pratica la carità. Non parola, ma fa, come nel celebre episodio del mantello diviso in due. Insomma non si nasconde dietro la “complessità”, ma prende una strada e la percorre.

“Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece l’avrà perduta la salverà”. Non potrebbe esserci sintesi più efficace per dire chi è il cristiano. Uno che non trattiene per sé, ma mette in circolazione. Talvolta, la nostra società sembra occupata a “trattenere” il tempo, il denaro, la vita. E finisce così per ritrovarsi vecchia, magari benestante, ma priva di vitalità. Non fosse altro che per il trend demografico che è un indice innegabile. Se si imparasse sempre di nuovo l’arte del condividere, si sperimenterebbe di sicuro un sussulto di vitalità. La fede autentica, infatti, non soddisfa con speculazioni astratte le curiosità religiose degli uomini per placare le loro insicurezze interiori. Ma genera piuttosto impegno e senso di responsabilità che - come nella figura leggendaria di san Martino – rappresenta la prova che l’amore è il “cuore” della dottrina cristiana e il segreto per vivere in un atteggiamento di speranza di apertura al futuro.